



La cooperativa Aquila e Priscilla è presente in molti oratori ambrosiani

Bellezza dell'educazione e serietà della responsabilità

DI OTTAVIO PIRAVANO*

E' anzitutto una gioia poter lavorare in un campo educativo, non tanto per i possibili risultati, quanto per la possibilità di ampliare la conoscenza di esperienze di vita: se poi si lavora in una comunità cristiana, in oratorio, a contatto con le giovani generazioni, la gioia è anche quella di coloro che seminano un seme davvero speciale. L'esperienza di chi per lavoro è presente negli oratori è ormai consolidata nella nostra Diocesi: da 13 anni la cooperativa Aquila e Priscilla è presente sul territorio della Diocesi in molte realtà oratoriane ed è in costante ricerca di nuove persone che hanno nel cuore il desiderio di incontrare il Signore attraverso la presenza educativa nelle comunità cristiane e, soprattutto nei prossimi anni, sappiano abitare con fantasia, competenza e responsabilità l'oratorio e i luoghi che la nostra Diocesi sta pensando per i giovani. Se vuoi avere qualche informazione in più puoi

scrivere a aquilaepiscilla@diocesi.milano.it. Il nostro tempo è infatti alla ricerca di stabilità, di sentieri di incontro tra persone, idee, culture, di relazioni gratuite: educare alla vita buona del Vangelo significa soprattutto offrire spazi di incontro e di condivisione del vissuto e di ricerca comune della strada che conduce alla felicità vera. È entusiasmante avere la possibilità di educare in un tempo come il nostro, perché, in mezzo alle difficoltà e alle indecisioni e incertezze, è data la grande possibilità di incontrare il volto di un'altra persona, una nuova storia, un nuovo modo di guardare la realtà: oggi, dove tutto sembra indecifrabile, la storia di ciascuno può diventare la risorsa su cui fondare la relazione, anche quella educativa. Oggi avere la possibilità di offrire spazi di ascolto è il modo più bello per iniziare un'altra storia, quella dell'incontro tra educatore ed educato, che apre all'incontro con il vero Maestro. Tutto ciò per dire che il lavoro in ambito educativo nella comunità cristiana può essere

l'elemento che tiene desta l'attenzione sulla vita quotidiana, sulle persone che vivono nei nostri ambienti, nelle nostre città, ed è il punto di partenza per poter lanciare un messaggio di speranza anche per il nostro mondo di oggi, spesso ripiegato su se stesso. È bello educare, perché mette in relazione, permette di scoprire che dietro a una situazione critica c'è una persona, una storia, un vissuto e la ricerca della felicità. Educare è anche una responsabilità, anzitutto verso se stessi: il quotidiano incontro con l'altro ti fa rivedere continuamente lo stile educativo, ti fa ripensare ai contenuti dell'azione educativa, ti chiede continuamente di aggiornare le tue conoscenze. È una responsabilità verso il contenuto che si vuole consegnare: quale buona notizia ho da offrire? Diventa nutrimento anche e soprattutto per me? Quale interazione tra contenuto e persona che mi ascolta?

*Coordinatore della cooperativa Aquila e Priscilla

L'azione cattolica ragazzi propone ai preadolescenti l'esperienza di un weekend a marzo pensato su misura

per chi è in prima e seconda media. Quest'anno è incentrato sull'icona evangelica della guarigione del cieco Bartimeo

«Tabor», i ragazzi con Gesù

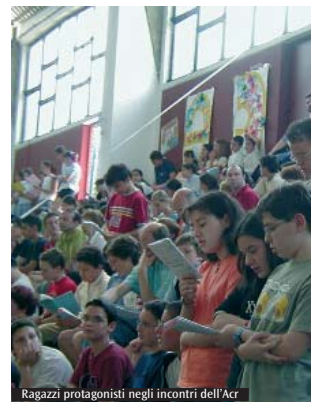
DI PAOLO BOVIO

Due giorni per stare in disparte, con Gesù. Anche quest'anno l'Azione cattolica ragazzi diocesana propone ai preadolescenti l'esperienza di «Tabor»: un weekend, sabato 17 marzo e domenica 18, di esercizi spirituali, pensati su misura per i ragazzi di prima e seconda media. E quest'anno incentrati sull'icona evangelica di riferimento di tutto il cammino, cioè la guarigione del cieco Bartimeo, narrata dal Vangelo di Marco (Mc 10, 46-52). I luoghi dove si svolgerà il ritiro sono tre: l'oratorio San Carlo di Rho per la Zona pastorale IV Casciago per la zona di Varese, mentre per le tre zone di Milano, Sesto e Melegnano la sede sarà Milano. Nei due giorni di «Tabor» i ragazzi saranno guidati a lasciarsi parlare da Gesù, attraverso un itinerario che li

porterà dal gioco alla preghiera. Si parte sabato pomeriggio, il ritrovo è alle 15.30. «L'idea è quella di farli entrare pian piano nel brano di Vangelo su cui poi andremo a riflettere parlando i linguaggi della loro età - spiega Ilaria Fumagalli, responsabile diocesana dell'Acr -. Il gioco di sabato ci porterà sulla strada di Gerico coinvolgendo i sensi, il corpo, l'immaginazione e l'intelligenza dei ragazzi». Prima con una caccia all'oggetto, che servirà a delineare l'ambientazione della strada di Gerico, poi costruendo ciascuno il proprio mantello, pezzo per pezzo: sui vari lembi i ragazzi scriveranno un proprio pregio, poi un difetto, un desiderio... Nella serata ci sarà quindi una piccola lectio del brano del cieco Bartimeo da parte di un sacerdote, che approfondirà i temi emersi dal gioco e aprirà varie piste di riflessione. Poi spazio al silenzio, per

riprendere le domande e per la preghiera personale. Durante la mattina di domenica i ragazzi rifletteranno a gruppi insieme agli educatori, rielaborando insieme gli spunti della lettura della Parola di Dio. Preparando inoltre la celebrazione eucaristica, che avrà due gesti particolari: la consegna del mantello costruito sabato, gesto di affidamento al Signore, e la consegna ai ragazzi del passaporto, che richiegga il «v'è, la tua fede ti ha salvato» con cui Gesù ridona la vista al cieco di Gerico. Nel pomeriggio ci sarà un piccolo laboratorio finale che aiuterà i preadolescenti a fare sintesi del ritiro vissuto. La conclusione è prevista per le 16. «Anche quest'anno riproponiamo «Tabor» perché non ci stanchiamo di scommettere sui ragazzi di prima e seconda media - afferma Fumagalli -. Sappiamo che è una proposta

forte, per questo l'abbiamo ritagliata a loro misura. Chi l'ha detto che un preadolescente non può vivere bene una due giorni di esercizi spirituali dove si mette in ascolto della Parola di Dio? Gli spunti per le riflessioni dei ragazzi sono tanti: il grido del cieco, la domanda di Gesù, che cosa significa non vedere e tornare alla vista, essere chiamati ad alzarsi e avere attorno a sé persone che come i discepoli nel Vangelo ti aiutano a farlo». Durante la due giorni sarà anche letto il messaggio rivolto da Benedetto XVI all'Acr nel tradizionale incontro prenatalizio, incentrato proprio sulla guarigione di Bartimeo da parte di Gesù. È possibile iscriversi a «Tabor» via mail (acr@azionecattolicamilano.it) o contattando i vari gruppi, entro domenica 11 marzo. È previsto il pernottamento. Il costo di partecipazione è fissato a 25 euro.



Ragazzi protagonisti negli incontri dell'Acr